

---

5ª Domenica di Pasqua - anno B

«Ma io vivrò per lui»

---

**Preghiera iniziale: Sal 145(144),8-13**

\* Misericordioso e pietoso è il Signore, | lento all'ira e grande nell'amore.

+ *Buono è il Signore verso tutti, | la sua tenerezza si espande su tutte le creature.*

\* Ti lodino, Signore, tutte le tue opere | e ti benedicano i tuoi fedeli.

+ *Dicano la gloria del tuo regno | e parlino della tua potenza.*

\* Per far conoscere agli uomini le tue imprese | e la splendida gloria del tuo regno.

+ *Il tuo regno è un regno eterno, | il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.*

**Il Salmo responsoriale: Sal 22(21),26-28.30-32**

*Padre, che hai riscattato il tuo Figlio crocifisso rialzandolo dalla polvere della morte, sazia la fame di chi ti cerca dai confini della terra, raduna le famiglie dei popoli nell'unica fede e nell'unica speranza. I nostri giovani possano udire: «Ecco l'opera del Signore!».*

<sup>26</sup>Scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli. <sup>27</sup>I poveri mangeranno e saranno saziati, loderanno il Signore quanti lo cercano; il vostro cuore viva per sempre! <sup>28</sup>Ricorderanno e torneranno al Signore tutti i confini della terra; davanti a te si prostreranno tutte le famiglie dei popoli.

<sup>30</sup>A lui solo si prostreranno quanti dormono sotto terra, davanti a lui si curveranno quanti discendono nella polvere. Ma io vivrò per lui, <sup>31</sup>lo servirà la mia discendenza. Si parlerà del Signore alla generazione che viene; <sup>32</sup>annunceranno la sua giustizia; al popolo che nascerà diranno: «Ecco l'opera del Signore!».

## Comprendiamo

\* *Salmo 22(21)*. Lamento individuale, che la Chiesa raccoglie dalle labbra del Cristo crocifisso (Mt 27,46). L'uomo timorato di Dio viene affidato a lui, per questo subisce l'aggressione dei violenti, e beve il calice dell'amarezza. Dio sarebbe lontano? Mai!: «Tu mi hai tratto dal grembo» (v. 11), tra noi c'è un legame più forte della morte. In attesa di sollievo, l'orante vede cambiare la propria sorte: torna a rivivere, in lui fluisce la pace e la lode in mezzo alla comunità degli altri timorati di Dio che confidano in lui.

\* «*Scioglierò i miei voti...*» (vv. 26-27). Allude al rito del sacrificio di comunione – ringraziamento a Dio (Lv 7,11-17), che prevedeva in particolare la condivisione del cibo. Come chi, oggi, “offre da bere” in qualche occasione speciale. *Voto* significa in genere: se mi andrà bene, andrò al tempio a condividere la mia offerta. Anche la pratica del voto è conosciuta anche ai nostri tempi. L'offerta dell'orante, scampato alla morte, è quindi un evento di relazione con Dio, di cui riconosce l'intervento; e anche con la comunità: sono felice, mangiamo e siamo felici insieme! Con una attenzione speciale a chi non può mangiare a sazietà...

\* «*Torneranno tutti i confini della terra*» (v. 28). Dal caso particolare, lo sguardo di chi prega si allarga ad ampio respiro. La gioia di essere stato salvato deve diffondersi, di condivisione in condivisione, è un bene personale destinato a tutti, idealmente fino ai confini della terra. Tutti devono sapere che Dio è buono e provvidente, tutti devono poter arrivare alla fede in lui, unirsi nell'atto di adorazione (prostrazione). I popoli sono *famiglie*, legati tra loro non solo da affinità e alleanze (anzi, spesso sono divisi e conflittuali!), ma soprattutto *da un comune destino: riunirsi per l'unico e corale ringraziamento a Dio*. Per noi cristiani, la missione è condividere con altri l'unica fede; il risultato è la liturgia: la comune lode a Dio. «*Torneranno*»: l'orante pensa in particolare a tutti i suoi connazionali, dispersi nella diaspora, che Dio farà tornare in patria per ringraziarlo.

\* «*A lui si prostreranno quanti dormono sotto terra*» (v. 30). Non solo le famiglie dei popoli, ma anche chi è morto deve essere coin-

volto nel comune ringraziamento. Lo sguardo della preghiera va oltre la morte, ed è già un primo annuncio della risurrezione.

\* «*La generazione che viene*» (vv. 31-32). Sempre di più l'orizzonte si allarga anche nel tempo: siamo chiamati alla lode di Dio non solo noi di oggi, non solo i morti di ieri, ma anche la nuova generazione di domani. La vera catechesi (e anche la più efficace) è *racconto delle grandi opere di Dio Salvatore*, affinché gli uomini del domani condividano la nostra fede. Il rito dovrebbe incuriosire il giovane: “Perché voi anziani fate così?”. E gli anziani dovrebbero (anche oggi) saper spiegare il motivo per cui partecipano ai riti e perché ringraziano Dio (vedi Es 10,2; 12,26-27; 13,8).

\* *Il Salmo nella liturgia di oggi*. Saulo, futuro san Paolo, cerca con fatica di inserirsi nella comunità dopo la conversione. La comunità si lascia convincere solo dalla parola prestigiosa di Barnaba: il persecutore si è convertito! Accolto nella comunità, diventa annunciatore della sua fede (1<sup>a</sup> lettura). Il culto a Dio, cosa bellissima, può diventare però una parvenza esterna: occorre tenerlo strettamente collegato con lo stile di vita quotidiano; Dio conosce la nostra coscienza e sa se la nostra fede e carità sono sincere, se il nostro fare assemblea esprime un “essere in Dio” (2<sup>a</sup> lettura). Gesù è la vite e noi i tralci; la vita e ogni bene ricevuto ci sono dati per produrre grappoli d'uva, suscitare la fede e la carità attorno a noi (Vangelo); anche la nostra lode a Dio deve allargarsi, come visto sopra.

### A scuola di preghiera con i Salmi

**PREGARE CONTEMPLANDO IL MONDO.** S. Francesco, che viveva nella luce della Pasqua e in comunione con il suo Signore, arrivò a comporre il *Cantico delle creature*: più ami il tuo Signore, più ne cerchi la bellezza nelle cose e nelle persone, anche là dove sembra nascondersi di più (*sorella nostra morte corporale*). Dal cielo alla terra, lo sguardo del credente si sofferma per meditare l'ordine e l'armonia che il Creatore ha impresso nell'universo, e la scienza umana si sforza di misurare. Anche se a volte la nostra mente limitata non capisce, regna dappertutto un progetto (Gen 1), il cie-

lo infinito parla di Dio (Sal 19/18), una sola legge dona movimento e sintonia alla molteplicità delle creature, dei tempi e degli spazi (lo splendido Sal 104/103).

Quando la testa, troppo piegata a guardare in basso, riduce la sua percezione del mondo alle solite quattro cose, è assai utile farsi aiutare dai Salmi a recuperare il senso della bellezza, degli ampi spazi, per recuperare un senso di armonia che ci mette in pace con noi stessi e con il mondo. Se pensi: “Questo fa per me”, allora esercitati nella preghiera di lode al Creatore.

### Per meditare e condividere

\* “Facce da funerale” (Papa Francesco) e gioia: come valutiamo la qualità delle nostre liturgie comunitarie, e di questo momento?

\* Celebrando l’Eucaristia ci “mettiamo del nostro”? Una preghiera personale, un momento di vita che deponiamo sull’altare all’Offertorio, una cura particolare se siamo cantori, lettori, ministri della Comunione, ma anche catechisti, collaboratori del parroco...

\* La nostra preghiera è ridotta alle “preghiere”? Le nostre domande e ringraziamenti a Dio hanno un ampio respiro, avvolgono l’insieme dell’umanità che soffre ed è amata da Dio?

\* La lode è bella, appropriata a Dio, quando la liturgia si unisce alla giustizia. Abbiamo davanti agli occhi esempi di questa bellezza che è attenta agli ultimi, che accoglie i lontani e i diversi e non mormora vedendo chi entra in chiesa?

\* Per cosa possiamo, adesso, ringraziare il Signore? Ci sentiamo di raccontare qualcosa che ci ha cambiati, aperti, confortati?

### Preghiamo

#### *Padre nostro...*

Dio onnipotente ed eterno, porta a compimento in noi il mistero pasquale perché, quanti ti sei degnato di rinnovare nel Battesimo, con il tuo paterno aiuto portino frutti abbondanti e giungano alla gioia della vita eterna. Per Cristo nostro Signore.